



La storia si ripete, con gli stessi canoni degli anni e dei mesi scorsi. E la cosa dovrebbe sorprendere. Si tratta della ormai famosa "truffa" che architetterebbero i medici di medicina generale italiani, per carpire euro con mezzi fraudolenti alle Regioni, facendosi pagare la quota capitaria per pazienti morti da un po'. Le ultime vicende sono accadute in Puglia

e precisamente prima a Lecce e poi a Brindisi. A distanza di anni dall'esplosione dei primi casi, non sono serviti a nulla i fiumi di inchiostro versati per denunciare che in merito all'aggiornamento degli elenchi dei propri assistiti, i medici di medicina generale sono vittime delle inefficienze pubbliche. Intanto lo stillicidio continua e i mass media ci vanno a nozze.

Aggiornamento degli elenchi assistiti: querelle infinite e Mmg sotto accusa

Filippo Mele

DA Lecce le Fiamme Gialle hanno stimato un danno erariale di 382mila euro e la Asl ha chiesto la restituzione ai Mmg delle quote percepite per gli assistiti morti ma ancora a loro carico. In merito, il presidente regionale Snamì, **Antonio Chiodo**, ha scritto alla Asl non solo ricordando una sentenza del Consiglio di Stato che vieta ai manager di operare delle trattenute senza il consenso del medico, ma che spetta all'anagrafe comunale comunicare entro 30 giorni il decesso alla Asl e questa deve attivarsi per aggiornare gli elenchi del medico di famiglia, depennando gli assistiti defunti. Tutto ciò non è avvenuto e quindi la colpa degli ammanchi non può essere imputata ai Mmg.

A Brindisi è intervenuta la magistratura, ipotizzando il reato di truffa per 30 medici di famiglia. **Filippo Anelli**, segretario regionale della Fimmg, ha scritto all'assessore regionale alla Salute della Puglia oltre che al Comandante regionale della Guardia di Finanza, chiedendo la rimozione del direttore generale della Asl che "nulla ha fatto - si legge nella missiva - in oltre 18 mesi (da quando lo stesso Anelli aveva segnalato ai due citati indirizzi l'esistenza di anomalie proprio a Brindisi, ndr) per allineare le anagrafi

ed evitare l'accaduto. Si chiede, inoltre, l'avvio di una indagine per accertare le responsabilità a livello distrettuale essendo il distretto deputato alle operazioni di anagrafe sanitaria, si preannunciano richieste di risarcimento danni per chiunque abbia avuto responsabilità omissive o commissive".

Il danno d'immagine e paradossi

Fin qui i fatti, ma resta l'amaro in bocca soprattutto per come queste vicende sono trattate dai mass media, che ben conoscono la realtà del problema, ma la omettono o la palesano nelle ultime righe degli articoli che trattano la notizia, preferendo titoli da scoop come quello della *Gazzetta del Mezzogiorno*: "Dica 33, ma i pazienti erano morti da tempo. Il nuovo filone per l'assistenza medica ai deceduti: trenta indagati". Un danno di immagine notevole per la categoria. Addirittura, il presidente dell'Ordine dei Medici di Brindisi, **Emanuele Vinci**, ha dovuto rilevare con dispiacere "che la stampa ha riportato notizie anche del coinvolgimento di un nostro iscritto deceduto". Insomma, anche la morte di un Mmg non estingue i suoi presunti "reati". Ma oramai dovrebbe essere noto che i medici sono vittime delle inefficien-

ze pubbliche e non i membri di una "associazione a delinquere" che si procura "defunti da curare". Ed è strano che ancora ci siano pubblici ministeri e ufficiali della Guardia di Finanza che "indagano" l'ultimo anello della catena e non i veri responsabili inchiodando alle loro responsabilità gli uffici anagrafe dei Comuni e quelli delle Aziende sanitarie locali. Sarebbe ora di dire basta! E a dirlo forte e chiaro dovrebbero essere i responsabili sindacali nazionali che hanno il diritto-dovere di tutelare l'immagine di una categoria vilipesa da queste notizie. I sindacati su tale questione dovrebbero trovare una via d'attacco unitaria e chiedere un incontro con i vertici politici della Sanità e della Giustizia.

Pensare che in Italia c'è chi sta facendo fuoco e fiamme perché i derelitti Mmg (sempre loro!) debbano inviare online all'Inps i certificati di malattia quando la malaburocrazia statale ancora non ha risolto il problema della cancellazione di quanti defungono! Non ci resta che attendere l'evoluzione dei fatti. Come da noto copione, la bufera mediatica si placherà, nessun medico sarà condannato anche se tutti dovranno restituire le somme "indebitamente" percepite. I titoli dei giornali diventeranno sempre più piccoli sino a quando nessuno ne scriverà più. Rimarrà, però, nell'opinione pubblica l'idea che il Mmg ci abbia, quantomeno, provato a incassare soldi senza lavorare. Sospetti che minano dalle fondamenta un rapporto basilare tra il medico di medicina generale e gli assistiti: quello di fiducia.